

Foglio informativo della parrocchia Santo Stefano Protomartire in Vedano al Lambro

Il Campanile

Settembre 2019 Anno 8 Numero 3

SUOR CAMILLA
COLOMBO



DON
GIUSEPPE RIVA



50^o

ANNIVERSARIO DI
CONSACRAZIONE

Santo Stefano Protomartire in Vedano al Lambro (MB)

Via della Parrocchia, 1 telefono 039-492744

Responsabile don Eugenio Dalla Libera
Redazione a cura della Commissione cultura e
sociale del Consiglio pastorale parrocchiale

Contatti

- don Eugenio Dalla Libera 333-2604200
(parroco)

- don Paolo Confalonieri 347-9063238

- suore missionarie
via Santo Stefano, 6 039-492303

www.santostefanovedano.org

parroco@santostefanovedano.org

donpaoloconfa@gmail.com

suore.oratorio@santostefanovedano.org

Orari segreteria parrocchiale

dal lunedì al venerdì ore 9 -11 e 16 - 18

Oratorio San Luigi, via Santo Stefano, 2
telefono 039-2497912

segreteriaoratorio@santostefanovedano.org

orari di segreteria: lunedì-venerdì 16-18

Caritas parrocchiale, Centro di ascolto

via Santo Stefano, 59

telefono 039-2497028 338-8796625

Orari celebrazioni

Messe festive

in chiesa parrocchiale:

sabato ore 18 (vigiliare)

domenica ore 8 - 10 - 11.15 - 18

al santuario della Misericordia: ore 9

Messe feriali

in chiesa parrocchiale:

ore 8.30 tutti i giorni

(ma alle 9 il giovedì);

ore 18 dal lunedì al giovedì

al santuario della Misericordia:

alle 20.45 il venerdì

Confessioni

sabato ore 16 - 18;

tutti i giorni ore 7.30 - 8.15 e 17 - 18.30

in questo numero

La parola del parroco	3
Madonna del Rosario Festa patronale	4
Cinquantesimo di don Giuseppe Riva	5
Cinquantesimo di professione religiosa di suor Camilla	6
L'oratorio è una festa	7
Catechesi 2019 - 2020	8
L'estate... sta finendo	9 -10
La situazione è occasione	12 -13
Tu a chi appartieni?	14 -15
Ottobre missionario: la situazione è occasione	16 - 18
Anagrafe parrocchiale	19
Calendario parrocchiale	20

A questo numero de
il Campanile

*hanno collaborato per testi e immagini
don Eugenio, don Paolo, Massimo Castoldi,
Renato Crippa, Paola Lecchi (commissione
famiglia), Luisa Galli, il gruppo missionario.*

Per l'impostazione grafica: Federico Crippa

*Composto e stampato in proprio.
Numero chiuso in redazione il 22 settembre 2019
© riproduzione riservata*



La parola del parroco

La situazione è occasione: per il progresso e la gioia della vostra fede

Carissimi,
iniziamo insieme un'altra tappa come "popolo in cammino verso la città santa, la nuova Gerusalemme"! Il mese di settembre è caratterizzato dalla ripresa della vita parrocchiale (per la verità mai interrotta) con la festa dell'oratorio e la patronale; quest'anno poi è particolarmente significativa perché saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici.

L'Arcivescovo, con la sua lettera pastorale, ci invita a non cadere nella tentazione di affrontare il nuovo anno come "la solita proposta di dare vita ai consueti appuntamenti, con le persone sempre meno motivate e in un clima di rassegnato pessimismo". Ci conferma invece che "viviamo un tempo di grazia perché la gloria di Dio abita sulla terra e tutta la trasfigura. La gloria di Dio è la grazia dello Spirito Santo, l'amore che rende capaci di amare e trasfigura la storia nell'occasione propizia: il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi e la situazione, per coloro che sono guidati dallo Spirito, è occasione".

La festa dell'oratorio è quindi occasione per rinnovare il nostro impegno educativo nei confronti dei ragazzi e dei giovani, per aiutarli ad essere sempre più amici di Gesù, per stimolarli a scommettere sulla loro vita sognando e costruendo un mondo più fraterno e più pulito, per allenarli a rendere più robuste le relazioni quotidiane con particolare attenzio-

ne verso i loro coetanei più fragili e svantaggiati.

La festa patronale è quindi occasione per sentirci ed essere comunità cristiana alla quale è affidato l'attuale pezzo di storia da costruire su questo territorio, per essere più accoglienti gli uni verso gli altri, per superare le incomprensioni che il nostro passato ha provocato o subito, per dare ai ragazzi la gioiosa testimonianza di avere incontrato il Signore e di continuare ad attingere da Lui la forza per il nostro vivere quotidiano.

Il rinnovo del Consiglio Pastorale è quindi occasione per dare la nostra disponibilità a costruire la comunità cristiana con umiltà e stima reciproca, per superare i pregiudizi paralizzanti e l'orgogliosa autosufficienza, per offrire collaborazione per il bene di tutti, per condividere la fatica del confronto "per il progresso e la gioia della nostra fede".

La vita cristiana quotidiana è quindi occasione per capire ed interiorizzare la Parola di Dio, per trovare nei sacramenti il nutrimento della nostra fede, per trasformare le preghiere in dialogo con il Signore, per conservare la mano aperta nello sforzo di aiutare il fratello bisognoso.

Vi siete accorti che quest'anno non ci sono particolari sottolineature o intuizioni: si tratta di prendere più consapevolezza della bellezza di avere incontrato il Signore, con la decisione di diventarne discepoli, personalmente e come comunità, in maniera sempre più convinta e convincente!

Ogni situazione è occasione!

Buon cammino!

Madonna del Rosario - festa patronale

Programma

Giovedì 3	ore 15 - 17.30 ore 21	in chiesa: adorazione eucaristica alla Madonna della Cassinetta: rosario
Sabato 5	ore 21	in chiesa, sacra rappresentazione: "Testimoni oculari" di / con Angelo Franchini
Domenica 6	ore 11.15 ore 20.30	Messa solenne celebrata da don Giuseppe Riva in occasione del cinquantesimo di sacerdozio Vesperi e processione mariana cittadina
Lunedì 7	ore 8.30 ore 10.30 ore 15 ore 17 ore 21	Messa in chiesa parrocchiale (sospesa la messa delle 18) Messa concelebrata con i sacerdoti di Vedano, e presieduta dal decano don Tiziano Vimercati Messa al cimitero benedizione dei bambini in oratorio: Concerto del corpo musicale san Luigi Finale con fuocherelli artificiali

Novità dai nostri sacerdoti

In questi mesi siamo stati raggiunti da notizie di spostamenti dei sacerdoti che conosciamo: le condividiamo con tutta la comunità perché siano accompagnati dalla nostra riconoscente preghiera.

Don Renato Bettinelli, da Seregno, si sposterà e diventerà parroco di Ternate e di Varano Borghi, in provincia di Varese, nel decanato di Sesto Calende. Lo accompagnerà, per dargli una mano, il diacono Ruggero Radaelli insieme con Aurora (di storica memoria).

Padre Sergio Spiga dal Convento di Cles in val di Non (Trentino) si è spostato al Convento Francescano di Gaggiola a La Spezia: coordinerà l'impegnativa Caritas del convento. All'interno della sua congregazione seguirà anche il comitato per la salvaguardia del creato.

Padre Giovanni Giovenzana, barnabita rettore dl Collegio san Francesco di Lodi, diventerà parroco della Comunità Pastorale di Eupilio (CO) comprendente Eupilio, Longone, Galliano e Corneno.

Monsignor Dario Edoardo Viganò ha ricevuto da papa Francesco un nuovo importante incarico. Sarà Vice - Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e quella delle Scienze Sociali, con specifica competenza per il settore della comunicazione. Auguriamo a tutti buon lavoro e assicuriamo un sostegno nella preghiera.

e 50° di Don GIUSEPPE RIVA



Don Giuseppe Mario Riva nasce a Renate Brianza il 17 settembre 1938; viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1969.

La sua prima destinazione è stata quella di vice parroco a Vanzago, fino al 1977; è stato amministratore parrocchiale e successivamente parroco a Ponte Nuovo di Magenta dal 1977 al 1984; ancora parroco a Velate Milanese dal 1984 al 1998, anno in cui arriva a Vedano al Lambro. **Nella nostra comunità è stato parroco fino al 2011, per tredici anni.** Attualmente collabora nella Comunità pastorale "San Giovanni Paolo II" di Dolzago ed è responsabile della parrocchia di Castello Brianza (Lecco).

I frutti del suo ministero nella nostra parrocchia sono ancora impressi nella memoria di tutti e visibili in tante scelte e iniziative già illustrate nel Campanile dell'estate 2011.

Da quel numero ricaviamo alcune frasi con le quali ci ha salutati e che ci permettono di ricordarlo con riconoscenza. "Parrocchiani carissimi, voglio comunicarvi i sentimenti con cui vivo questi giorni prima del mio trasferimento. Ricorro al salmo 23 che esprime molto bene la fiducia in Dio. Il beato Padre Charles de Foucauld, commentandolo diceva: Quanto siamo felici di essere nelle mani di un tale pastore ... egli cerca il nostro vero bene e ci sa dare a ogni ora l'alimento necessario. ... La parola decisiva, che mi sostiene, è racchiusa nel versetto che dice: tu sei con me, e fa nascere spontanea una fiducia che non si spegne più, nonostante le oscurità e gli imprevisti che l'itinerario della vita può ancora riservare.

Altre parole evangeliche mi sostengono in questo momento e offrono spunti di riflessione e preghiera, in particolare la meditazione sulla parabola dei talenti. Non so quanti me ne abbia donati il Signore, certo mi sembra di non averli sotterrati, ma con l'aiuto di tante persone buone, insieme abbiamo cercato di trafficarli. ...".

Grazie don Giuseppe: queste parole scritte allora sono ancora valide e rappresentano un efficace programma di vita per tutti noi. Le auguriamo tanti altri anni di sacerdozio fecondo, tutti spesi per la vigna del Signore, che non ha confini!

La redazione

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA di suor CAMILLA COLOMBO



La famiglia delle Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda, nata dall'intuizione del suo fondatore san Francesco Spinelli (elevato alla santità da papa Francesco il 15 ottobre 2018) è stata presente nella nostra comunità per un centinaio di anni. Durante questa permanenza sono sorte diverse vocazioni tra le giovani vedanesi, ultima tra queste è stata suor Camilla Colombo (al secolo Mariuccia, "la gemella").

Sono passati 50 anni.... suor Camilla è entrata a far parte di questa famiglia professando il suo "Si" il 26 settembre 1969. Dopo gli anni di studio per l'abilitazione magistrale, la scuola magistrale ortofrenica e il diploma di infermiera generica, ha servito con competenza e amore il Signore nei fratelli dapprima a Casa Famiglia Spinelli con i disabili, per diversi anni, poi in altre realtà tra cui Cremona Casa Accoglienza, Palmanova e Vignola. Da due anni è inserita nella comunità di Como "Casa Nazareth", dove condivide con le sorelle i turni di adorazione nella chiesa di Santa Cecilia.

Come notate suor Camilla ha fatto diverse esperienze e in ogni luogo ha portato e porta lo Spirito Eucaristico, preziosa eredità del Fondatore: ".....

scopo dell'Istituto è adorare Gesù Sacramento e attendere alle varie opere di carità secondo i bisogni dei tempi e dei luoghi, con quello spirito di carità che divampa dal Tabernacolo".

... opere di carità che l'Istituto, oltre che nelle varie case aperte in Italia, sono state rivolte anche nelle zone povere: dell'Argentina - dove si trova la nostra concittadina suor Luisa -, del Cameroun, del Congo, dello Zaire e del Senegal, dove sono state aperte: scuole materne e elementari, dispensari, scuole di taglio e cucito, centri di pastorale giovanile...

Questa realtà operosa è tale perché sapientemente condotta da un Consiglio Generale. Consiglio che è stato rinnovato il 9 luglio scorso, riconfermando per la seconda volta madre Isabella Vecchio alla guida dell'Istituto.

Una curiosità: a far parte di questo nuovo Consiglio vi è suor Elena Ferrari che molti di noi conoscono essendo stata Insegnante presso il nostro asilo Litta.

Dopo questa breve parentesi sulla realtà delle Suore Adoratrici, la nostra comunità non può che congratularsi con suor Camilla per il suo 50° anniversario di professione religiosa. Suor Camilla sarà con noi **domenica 20 ottobre** alla messa delle 11,15 per ricordare insieme questo anniversario. A Lei l'augurio più bello perché il suo caritatevole apostolato possa continuare ancora per molti anni.

P.S. - nella nostra chiesa parrocchiale, nella cappella a sinistra dell'altare, vi è la reliquia di san Francesco Spinelli al quale rivolgere una preghiera di intercessione.

ORATORIO SAN LUIGI – Vedano al Lambro

L'ORATORIO È UNA FESTA

VENERDI 20 SETTEMBRE

Ore 21.00 **Presentazione cammino adolescenti e 18enni ai genitori**

DOMENICA 22 SETTEMBRE

RADUNO DI PESCA SPORTIVA PER "PIERINI"

Dalle 9.00 alle 10.30 per elementari e medie; dalle 13.00 per tutti

Ore 11.00 in chiesa: **S. MESSA** per l'inizio dell'anno scolastico

Ore 12.00 **Apertura della cucina**

Ore 16.00 **Presentazione catechesi ai genitori di II elementare**

Ore 17.00 **Presentazione catechesi ai genitori di III-IV-V elementare**



LUNEDI 23 SETTEMBRE

Ore 17.00 **Confessioni V elementare** in chiesa - merenda in oratorio

Ore 21.00 **Confessioni adolescenti, 18enni e giovani** in chiesa

MARTEDI 24 SETTEMBRE

Ore 17.00 **Pregiera IV elementare** in oratorio - merenda

MERCOLEDI 25 SETTEMBRE

Ore 17.00 **Confessioni I media** in chiesa - merenda in oratorio

Ore 21.00 **Incontro genitori:** indicazioni per la Cresima e presentazione cammino preado



VENERDI 27 SETTEMBRE

Ore 13.45 **Pranzo II media** in oratorio - ore 15.00 **Confessioni** in chiesa

Ore 18.30 **Confessioni III media** in chiesa - **Serata** in oratorio

Ore 21.00 **Presentazione cammino preado ai genitori di II e III media**

SABATO 28 SETTEMBRE

Ore 10.30 in auditorium: **ASSEMBLEA GENERALE DELL'ORATORIO**

per il consiglio di oratorio, educatori, catechiste, allenatori, volontari

Presentazione della seconda fase del progetto diocesano "ORATORIO 2020"

Ripresa del nostro progetto educativo "Benvenuto futuro" del 21 gennaio 2018

al termine: aperitivo per tutti

Ore 15.30 **Apertura gonfiabili e mercatone di beneficenza**

Ore 19.00 **Apertura della cucina**

Ore 21.00 in auditorium **PROIEZIONE FOTO ESTATE** (oratorio estivo, campeggi, Toscana)

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Ore 11.15 in oratorio: **S. MESSA SOLENNE**

con Professione di fede degli adolescenti e Mandato agli educatori

Dalle ore 15.30 **POMERIGGIO DI FESTA**

giochi e stand, gonfiabili, mercatone di beneficenza, frittelle

CATECHESI 2019-2020



1° ANNO (II elementare)

Domenica 22 settembre ore 17 Presentazione ai genitori

Colloqui di conoscenza con le suore in ottobre

Domenica 10 novembre ore 16 1° incontro genitori & figli

Incontro settimanale il mercoledì ore 17 dal 13 novembre e sabato ore 11 dal 16 novembre

2° ANNO (III elementare)

13 ottobre: domenica insieme di inizio anno

Incontro settimanale il giovedì ore 17 dal 17 ottobre e sabato ore 11 dal 19 ottobre

3° ANNO (IV elementare)

Incontro settimanale il martedì ore 17 dall'8 ottobre e sabato ore 11 dal 12 ottobre

4° ANNO (V elementare)

Incontro settimanale il lunedì ore 17 dal 14 ottobre e sabato ore 11 dal 19 ottobre

I MEDIA

Incontro settimanale il mercoledì ore 17 dal 2 ottobre e sabato ore 11 dal 5 ottobre fino alla Cresima

I gruppi rimangono gli stessi dell'anno scorso senza eccezioni

GRUPPI PREADO (gli orari sono ancora provvisori)

I media: incontro settimanale il venerdì dalle 17.30 alle 18.30 dal 22 novembre

II media: incontro settimanale il venerdì dalle 19 alle 20 dall'11 ottobre

III media: incontro settimanale il venerdì dalle 20.30 alle 21.30 dall'11 ottobre

ADOLESCENTI (I-II-III superiore)

Incontro settimanale il lunedì dalle 21 alle 22.30 dal 14 ottobre

18ENNI (IV-V superiore)

Incontro settimanale (ancora da definire)

ISCRIZIONI DAL 23 SETTEMBRE

Saranno comunicati prossimamente i dettagli

L'estate sta... finendo

Il caldo anomalo di questi giorni di settembre forse ci sta aiutando a non dimenticare subito l'estate. Ma anche il caldo ha le ore contate! Abbiamo ripreso il lavoro, la scuola, la quotidianità e stiamo sicuramente già provando un'acuta nostalgia per l'estate quando invece dovremmo fare tesoro di quello che l'estate ci ha regalato.

Forse per molti l'estate è solamente tempo di un relax che rigenera il corpo ma non lo spirito. Per i nostri ragazzi invece l'estate è forse il tempo più propizio per vivere la fede e l'amicizia.

Non so se ci avete mai pensato ma le proposte dell'oratorio estivo e del campeggio permettono ai ragazzi di pregare regolarmente e di stare insieme nella gioia senza schermi virtuali. Oggi queste possibilità non sono più così scontate!

Non sto a raccontare tutte le belle esperienze vissute. Vorrei solamente esprimere la gratitudine a tutti coloro le hanno rese possibili: gli animatori, gli educatori, i volontari adulti, gli amici del CAI e tutte quelle persone che, con tanta discrezione e generosità, spendono tempo ed energia per l'oratorio e per i ragazzi.

Avendo scambiato diverse opinioni con persone che non vivono nel nord Italia e che vivono anche all'estero, penso che dobbiamo essere consapevoli e contenti del grande dono che sono gli oratori per la nostra Chiesa e per l'intera società civile. Nelle nostre terre tutti, bene o male, sono passati dall'oratorio e ne conservano, spero, un ricordo positivo.

Sono stato in vacanza a Praga e mi ha colpito tantissimo il fatto che un paese di storia e tradizione cattolica come la Repubblica Ceca, dopo la caduta del comunismo, abbia visto un crollo spaventoso del cristianesimo, solo un milione di battezzati su 10 milioni di abitanti; gli altri 9 milioni non professano altre religioni, sono tutti non credenti. Mi ha fatto male visitare la splendida cattedrale gotica di Praga, strapiena di turisti non tutti consapevoli di essere entrati in una chiesa e non in un museo, e dover chiedere informazioni ai custodi per trovare la cappella dell'Eucaristia per poter pregare, una cappella quasi nascosta e soprattutto vuota.

In Italia il cristianesimo, nonostante la situazione sia evidentemente cambiata rispetto anche a solo 15 anni fa, è ancora "popolare" cioè radicato nelle tradizioni e nei valori della gente. Le nostre parrocchie e i nostri oratori sono ancora in grado di radunare, accompagnare ed educare davvero tanti ragazzi. E vorrei dire a tutti gli adulti e agli anziani che bisogna smetterla di criticare i giovani e pensare che non valgano niente. Certo ci sono tanti ragazzi vuoti, superficiali, indifferenti (bisogna domandarsi comunque il perché) ma ce ne sono tanti altri davvero in gamba, ragazzi che studiano, che si impegnano, che desiderano fare della loro vita qualcosa di grande e di bello.

Vorrei, a questo proposito, condividere solamente la gioia e la bellezza della vacanza in Toscana con il gruppo dei 18enni. Al di là dei luoghi incantevoli che abbiamo visitato, è stato importan-

te il tema trattato: il tema della fragilità. Ci siamo lasciati aiutare dalle poesie di Giacomo Leopardi, commentate da Alessandro D'Avenia nel suo libro "L'arte di essere fragili". I ragazzi hanno scoperto l'importanza di essere sé stessi, di non avere paura dei propri limiti e di farne invece delle risorse, dei punti di forza. Vi posso solo dire che alcune riflessioni con questo gruppo ci hanno commosso fino alle lacrime.

Abbiamo dunque buone ragioni per avere fiducia nei nostri ragazzi. Un frutto maturo della bella storia che il nostro oratorio ha scritto in questi anni è certa-

mente la vocazione di Gabriele che lo scorso 7 settembre ha vissuto in duomo il rito di ammissione e, il giorno successivo, ha ricevuto in parrocchia la veste talare. Continuiamo a pregare e accompagnare Gabriele e preghiamo perché anche tanti altri giovani, magari anche stimolati dal suo esempio, possano porsi seriamente la domanda sulla loro vocazione.

Mi sono dilungato troppo. In conclusione vorrei ribadire che l'estate trascorsa è stata davvero una "bella storia" che abbiamo scritto insieme e della quale rendo grazie al Signore.



Don Paolo insieme ai 18enni e ad alcuni educatori durante la vacanza in Toscana



Gabriele al termine della celebrazione del rito della vestizione domenica 8 settembre

Foto di gruppo durante il campeggio estivo a Sant'Antonio di Mavignola



Oratorio e catechesi... Ora corri !

Nelle scorse settimane ho inviato una lettera alle famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana nella quale ho citato il dialogo tra un mamma, santa Monica, e il figlio, sant'Agostino. Monica dice al figlio: "C'era un solo motivo per cui desideravo rimanere ancora un poco in questa vita: vederti cristiano cattolico. Dio mi ha esaudito oltre ogni mia aspettativa, mi ha concesso di vederti al suo servizio e affrancato dalle aspirazioni di felicità terrene". Questo testo, che si legge in occasione della memoria di santa Monica il 27 agosto, mi colpisce e interroga sempre. Mi sono chiesto se noi, genitori, educatori, nonni "moderni" abbiamo il desiderio che i nostri ragazzi diventino cristiani per davvero. Non si è cristiani solamente perché si è battezzati, la fede va coltivata e soprattutto vissuta. Forse per qualcuno, penso a mamme e papà oberati dal lavoro, questo desiderio c'è ma non è così esplicito, per qualcun altro, penso a tanti nonni, è talmente esplicito da generare addirittura ansia e preoccupazione ma è un desiderio che, per chi ha responsabilità educative, non si può censurare.

Il tema dell'oratorio "invernale" è tratto dalla lettera di San Paolo ai Filippesi, testo che il nostro arcivescovo ci chiede di meditare in questo anno pastorale. Lo slogan è "Ora corri". Così scrive monsignor Delpini per la festa dell'oratorio:

Ci sono quelli che corrono per tenersi in esercizio: non vanno da nessuna parte. Però ogni giorno dedicano del tempo a correre. Più o meno sempre lo stesso percorso, più o meno lo stesso tempo. Più o meno la stessa gente. Poi, a un certo punto si stancano e lasciano perdere: perché poi dovrei fare tutti i giorni questa fatica?

Ci sono quelli che corrono per allenarsi. Fanno esercizi e movimenti talora un

po' bizzarri. Si stancano, talora si innervosiscono perché l'allenatore ha pretese e non risparmia rimproveri. Accettano però la fatica. Si preparano alla partita o alla corsa o al concorso. Ma, se dopo tanto allenamento non sono convocati, si arrabbiano e hanno l'impressione di aver perso tempo: l'allenamento non è servito a niente!

Ci sono quelli che corrono perché hanno una meta, un luogo in cui sanno di essere attesi, non vogliono arrivare tardi alla festa. La meta non è un risultato; la meta non è un successo; la meta è dove è bello stare, l'amicizia che merita di essere coltivata, la vita che merita di essere vissuta, il bene di cui si può essere fieri, la salvezza desiderata, dove si può riposare, vivere felici.

Come voi sapete io non sono un grande sportivo. Quelle poche volte che sono andato a correre nel parco, trascinato da qualche giovanotto, ho avuto mal di gambe per una settimana. Pertanto vorrei proporre a tutti, per quest'anno, un altro tipo di corsa: la corsa per tenere in allenamento la nostra fede. Così scrive San Paolo: "Corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù". Dunque ogni proposta che viene fatta, la messa, il catechismo, gli incontri, le feste, diventino tutte occasioni per allenare la nostra fede che è quel tesoro prezioso da trasmettere alle nuove generazioni e che è importante, se non di più, quanto la forma fisica. In gioco non c'è solo la convocazione ad una partita ma la convocazione, la chiamata per vivere una vita buona, bella e vera, non in un futuro indefinito ma già oggi perché il regno di Dio è già in mezzo a noi e la gloria di Dio riempie la terra! Buon cammino... di corsa!

“LA SITUAZIONE E’ OCCASIONE”: ECCO LA

La “Proposta per l’anno pastorale 2019-2020”, scritta dall’Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, è rivolta ai fedeli dell’Arcidiocesi in vista dell’anno che è iniziato ufficialmente il 7 settembre. L’Arcivescovo tiene a sottolineare che non si tratta propriamente di una lettera pastorale, ma di un insieme di proposte che intendono accompagnare i fedeli ambrosiani lungo i diversi tempi dell’anno liturgico, intesi come situazioni capaci di sprigionare in modo promettente significative occasioni di crescita nella fede.

Monsignor Delpini, forte della convinzione «che la Gloria di Dio abita sulla terra e tutta la trasfigura» – in continuità con il suo motto episcopale *Plena est terra gloria eius* -, trae spunto dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi, invitando il popolo di Dio a valutare ogni situazione che si presenti come occasione di riflessione e crescita, anche nella vita civile: «Condivido con tutti i fedeli i sentimenti che l’Apostolo Paolo mi ispira, con gratitudine e ammirazione per la vita delle nostre comunità e confido la mia sollecitudine per tutti i fedeli che sono parte viva della Chiesa di cui sono servo e per tutta la gente che abita in questa terra: per tutti sento la responsabilità di annunciare il Vangelo e di dare ragioni della speranza, con dolcezza e rispetto».

«La nostra comunità è invitata ad alzare lo sguardo»

«La nostra Chiesa Diocesana, nel suo peregrinare in questa terra, segnata da



una storia antica e da una irrequieta vivacità presente, sta assumendo un volto nuovo», osserva l’Arcivescovo in apertura. A partire dai quattro «tratti caratteristici», già delineati nel Documento di promulgazione del Sinodo «Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive» – «la nostra comunità diocesana dimora nello stupore e si trova a proprio agio nella storia; (...) è sensibile al “forte grido” che protesta contro il male, che reagisce all’ingiustizia, che raccoglie il gemito dei poveri, che denuncia le prevaricazioni dei potenti (...) ed è invitata ad alzare lo sguardo per contemplare la promessa sposa, la sposa dell’Agnello» -, l’Arcivescovo propo-

PROPOSTA PASTORALE 2019-2020 DELL'ARCIVESCOVO

ne quindi sei lettere che ripercorrono le diverse fasi dell'anno liturgico, ravvisando nel susseguirsi ordinario di questi momenti quelle situazioni che possono diventare occasioni di grazia nel tempo vissuto in relazione con Dio.

1. Lettera per il mese missionario speciale – ottobre 2019, «Purché il Vangelo venga annunciato» (Fil 1,18)
2. Lettera per l'Avvento 2019, «Corro verso la meta» (Fil 3,14)
3. Lettera per il tempo di Natale, «E Gesù cresceva in sapienza età e grazia» (Lc 2,52)
4. Lettera per il tempo di Quaresima, «Umiliò se stesso, obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8)
5. Lettera per il tempo pasquale, «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4)
6. Lettera per il tempo dopo Pentecoste, «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito» (Fil 4,18)

All'inizio di ogni singola lettera viene proposta una citazione dell'Epistola ai Filippesi, sviluppando poi percorsi di analisi riguardanti la condizione attuale della Chiesa di Milano: prospettive, approfondimenti di alcuni aspetti concreti e proposte di passi da compiere. Non mancano poi suggerimenti relativi alla lettura di testi del Magistero di papa Francesco.

Un esempio significativo può essere questo passaggio della Lettera per il mese missionario speciale (ottobre 2019): «La missione è obbedienza, non

è impresa solitaria: ha la sua radice nella comunione, è praticabile da una fraternità, ha come intenzione di convocare per edificare la comunione dei molti che diventano un cuore solo e un'anima sola. I discepoli si purificano da ogni tentazione di proselitismo, di esibizionismo. Cercano di contrastare ogni inclinazione alla timidezza, al ripiegamento su di sé. Si liberano da ogni complesso di inferiorità. Obbediscono al Signore e vivono come inviati per annunciare il Vangelo. Sono chiamati a identificarsi e a riconoscersi nel mandato di Gesù, così da poter dire, come suggerisce Papa Francesco, io sono missione»

Infine, vengono segnalate quasi sempre al termine di ciascuna lettera «alcune date che meritano particolare attenzione e convocano per una partecipazione corale»

Conclude l'Arcivescovo: «Vorrei riassumere quanto ho scritto in queste sei lettere nell'invito a entrare nella celebrazione dei santi misteri con rinnovata disponibilità e attenzione, coraggio e semplicità, senso di appartenenza alla comunità e consapevolezza della propria responsabilità personale».

In appendice sono inseriti il testo integrale della Lettera ai Filippesi «da leggere e meditare» e il testo significativo dell'omelia della Messa crismale 2019, tenuta dall'Arcivescovo in duomo giovedì 18 aprile.

(tratto dal sito della diocesi di Milano)

TU, A CHI APPARTIENI?

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni..." (Is Cap.43)

Chiamare per nome è un atto molto personale, familiare. Dare un nome ad una persona significa anche creare un rapporto intimo di appartenenza. Dio ci comanda di non temere e quindi, in qualunque situazione ci troviamo, per quanto potrebbe essere grande il pericolo, per quanto i problemi potrebbero sembrare schiacciarci, non dobbiamo temere perché Dio ci ha redento perché apparteniamo a Lui. Sono figlio di Dio, Dio mi ama personalmente e mi curerà personalmente.

L'uomo dipende, non solo in qualche aspetto dell'esistenza, ma in tutto; chiunque osserva la propria esperienza può scoprire l'evidenza di una dipendenza totale da un Altro che ci ha fatti, ci fa e continuamente ci conserva nell'essere. La cultura moderna ha operato la distruzione del valore di una appartenenza, sostituendo ad essa una libertà come adesione se non a se stessi, divenendo così sorgente di menzogna perché il senso di appartenenza è un bisogno fondamentale dell'individuo. Esso è riscontrabile persino nei bambini, i quali sentono l'istinto e il bisogno di appartenere alla loro famiglia.

Appartengo ad una famiglia

Appartenere non è possedere. L'appartenenza è una scelta attiva per tutte le persone coinvolte mentre il possesso è un soprasso, è uno stato passivo, per chi lo subisce, ed uno stato di smania di afferrare, per chi lo esercita.

L'Appartenenza è prodotto dell'Amore. Si appartiene alle persone a cui si vuole bene e che ci vogliono bene. Condividiamo con loro la parte più bella, importante, fertile e ricca

e gioiosa della nostra vita. Abbiamo momenti, interessi, oggetti in comune. L'amore fa sì che ci sia apertura e condivisione, fa sì che ci sia crescita congiunta, continuo scambio energetico, fa sì che letteralmente le nostre vite siano compenstrate e i destini intrecciati. Si impara insieme, si cresce insieme. Appartenere significa esserci, esserci per l'altro, attivarsi nel quotidiano affinché tutti possano vivere l'esperienza del dono e possano sentire di avere un posto in cui puoi essere accolto nella tua verità. Celebriamo l'appartenenza a una famiglia educando i figli proprio al senso di appartenenza, sfogliando l'album fotografico, raccontando la storia dei nonni, appendendo alle pareti i disegni dei figli, conservando con cura gli oggetti che ci ricordano la nostra famiglia, vivendo insieme i momenti più significativi della vita, pregando e partecipando alla liturgia domenicale e dandoci da fare ogni giorno affinché tutti possano realizzare il proprio profondo desiderio che è desiderio di vita.

Appartengo ad una comunità

Ognuno di noi ha bisogno di appartenere a qualcuno o a qualcosa. Tutti facciamo parte dell'umanità ma non cessiamo di voler appartenere a qualche gruppo o a degli amici: la solitudine, infatti, è probabilmente la cosa più dura da sopportare per l'uomo. La gente ha bisogno della gente; ciascuno di noi ha bisogno degli altri.

Siamo nati in seno a una famiglia che a sua volta apparteneva ad una famiglia più vasta di parenti; facciamo parte di una città o di un paese (famiglia di famiglie); chiamiamo nostra la città o nazione cui apparteniamo. E niente di tutto questo capita per caso, perché fa parte dell'uomo unirsi ad altri uomini e creare con i suoi simili comunità in forme tanto diverse le une dalle altre.

In realtà la nostra umanità individuale si

completa solo attraverso gli altri e con gli altri. Se non abbiamo amici, non conosceremo mai l'amicizia; se non incontriamo altre persone non sapremo mai cosa significhi essere una persona; se non viviamo accanto ad altra gente non diventeremo mai pienamente degli esseri umani. Questa è una legge che Dio ha immesso nella nostra natura sin dalle origini: "Non è bene che l'uomo sia solo."(Gen 2,18). Per ciascuno di noi quindi, essere significa 'essere con gli altri', esistere significa coesistere con gli altri. Una comunità è un insieme di persone che sentono di costituire un "noi" perché sono legate da dialoghi, comunicazione, condivisione di pensieri, preoccupazioni, sogni, esperienze.

Appartengo alla comunità cristiana

L'uomo nasce in una comunità, cresce nella comunità e rientra nel piano di Dio che ci si accosti a lui in comunità perché la comunità cristiana è principalmente dono di Dio, segno della sua misericordia. Sentire di esserne appartenenti significa aver accolto questo dono di Dio che ci chiede di aprirci sempre di più.

Appartenere alla comunità cristiana significa quindi scegliere di uscire da una fede privata, nella quale ognuno amministra da solo il rapporto con Dio, e riconoscere che quel Gesù Cristo che affascina me, è lo stesso che affascina altri giovani e adulti insieme a me e che Lui ama me e loro con la stessa passione.

Appartenere significa celebrare. Celebriamo l'appartenenza alla comunità cristiana perché si ha in comune la fede nel Signore Risorto, perché non ci si pensa come dei perfetti, ma come dei salvati, non si ha paura del conflitto, si pratica il perdono insieme alla disciplina del rispetto e all'ascesi della fraternità e perché vi sono persone di riferimento, capaci di accompagnare i fratelli nel loro cammino di fede (Cfr Anania per Saulo). Solo chi si sente in relazione con gli altri, chi cerca la comunione con gli altri, chi non si vergogna di chiamare tutti fratelli è capace di percorrere con fecondità il cammino spiri-

tuale, che è sempre un cammino umano, cioè di un uomo appartenente all'umanità, di un uomo che è sempre fratello di un altro uomo, di una famiglia che è sempre sorella di un'altra famiglia.

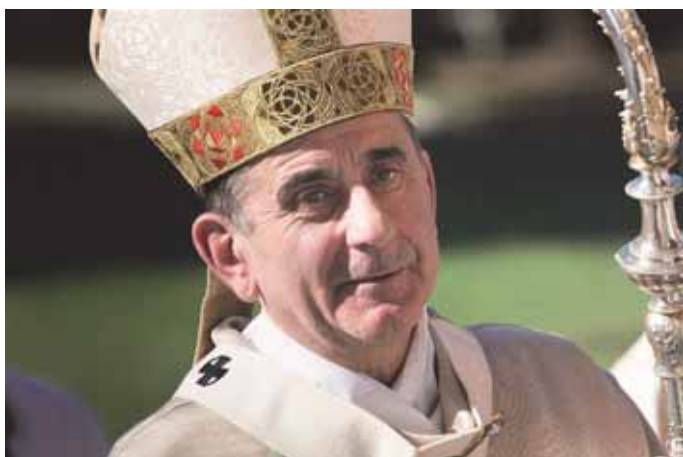
Mi impegno perché appartengo

Si appartiene ad alcune comunità per nascita: comunità degli uomini, della famiglia di origine... comunità che non si sono scelte ma che richiedono da noi una risposta di adesione e corresponsabilità. A maggior ragione ci viene chiesto un impegno personale riguardo alle comunità che scegliamo di appartenere: parrocchia, gruppi, associazioni, scuola. La famiglia che vive la comunità parrocchiale spesso la vive come un'istituzione di erogazione di servizi: l'oratorio per i bambini e i ragazzi, la catechesi per accedere ai sacramenti, l'attenzione ai malati, l'ascolto e l'attenzione da parte del sacerdote, le celebrazioni...e se la parrocchia non è sempre adeguata alle aspettative, ci lamentiamo e muoviamo critiche alle persone che dedicano tempo ed energie.

Ma tu famiglia dove sei? Scegliere di appartenere significa impegnarsi. Certo, siamo oberati di impegni ma è il momento di chiederci quanto è importante per la nostra vita di famiglia vivere l'esperienza della Chiesa. Celebrare l'appartenenza alla comunità parrocchiale significa decidere di sentirsi responsabile della crescita di questa comunità, significa decidere di essere presenti, di partecipare, di mettere a servizio qualcosa di personale e concreto. Significa condividere con gli altri il cammino di crescita dei propri figli e condividere con altre coppie il cammino di crescita che il Sacramento del matrimonio richiede affinché l'appartenenza alla comunità non sia solo una bella espressione ma realtà quotidiana che riconosce e testimonia la presenza di Cristo in mezzo a noi.

Commissione famiglia

OTTOBRE MISSIONARIO: La situazione è occasione



Annotazioni dalla Lettera di monsignor Delpini per il mese missionario speciale

“Il vescovo scrive a tutti i fedeli della diocesi impressionato dalla confidenza di Paolo nella sua lettera ai Filippesi: l’apostolo ha trasformato la situazione penosa del carcere in un’occasione propizia.

Scrive Paolo ... “Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola”.

Ogni situazione è occasione e con questo spirito ci invita a tradurre in pratica l’indicazione di papa Francesco per un mese missionario straordinario.

La proposta invita quindi a ritornare con rinnovata attenzione sul tema della missionarietà della Chiesa. Che la Chiesa sia per natura missionaria è diventata una formula frequentemente e autorevolmente ripetuta, ineccepibile e illuminante, ma che tuttavia rischia di restare generica e inefficace.

Tutti noi fedeli dobbiamo interrogarci su che cosa significhi missione, su quale sia la dinamica missionaria che configura la Chiesa nella sua relazione con la storia, su quali siano le correzioni per rendere le singole

comunità, aggregazioni, movimenti conformi all’indicazione del Concilio Vaticano II. Che cosa significa missione? Quali atteggiamenti e percorsi possono aiutare le persone e le nostre comunità a vivere secondo lo Spirito di Gesù e ad obbedire alla sua Parola?

1. Missionari per mandato

Proprio Gesù, il primo e l’unico missionario, ha associato alla sua missione i suoi discepoli: li ha scelti, li ha chiamati e lo hanno seguito, Gesù li ha mandati e sono partiti. La missione è obbedienza al mandato di Gesù. Non è impresa solitaria: ha la sua radice nella comunione, è praticabile da una fraternità, ha come intenzione di convocare per edificare la comunione dei molti che diventano un cuore solo e un’anima sola. È necessario contrastare ogni inclinazione alla timidezza, il ripiegamento su di sé e ogni complesso di inferiorità, chiamati a identificarsi e a riconoscersi nel mandato di Gesù, così da poter dire, come suggerisce papa Francesco, «io sono missione» (Evangelii Gaudium 273).

2. L’intima persuasione

L’incontro con Gesù, risorto, vivo, che dà la vita per i suoi amici, introduce nell’esperienza della salvezza. La salvezza è rinascere dall’alto per essere conformati al Signore Gesù. I discepoli, pertanto, condividono i sentimenti di Gesù, guardano gli altri con il suo sguardo. Leggono la storia come storia di salvezza e attesa del Regno che viene.

3. La sollecitudine fraterna

La condivisione dei sentimenti di Gesù rende possibile amare, amare le persone, come Gesù ha amato. Gesù rende capaci i discepoli di quell’amicizia che offre la parola che libera, la testimonianza della grazia che salva, la condivisione della speranza che non delude. Gesù, infatti, è la vita e chi vive e crede in lui non muore in eterno.

4. Ogni situazione può diventare occasione

Paolo in carcere invece di deprimersi e scoraggiarsi trasforma la sua situazione in una occasione «per il progresso del Vangelo» (Fil 1,12). È quindi doveroso interrogarsi su come ciascuno nel suo contesto di vita familiare, professionale, comunitario può trovare l'occasione propizia per condividere quella visione del mondo che il Vangelo ispira e quel riferimento irrinunciabile a Cristo: «purché [...] Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene» (Fil 1,18).

5. Il "paradigma" della missione

La *missio ad gentes* è il modello per la vita e la missione della Chiesa. Essa trova la sua attuazione esemplare negli istituti missionari e nell'invio di fedeli della Chiesa ambrosiana, preti, consacrati e consacrate, famiglie, laici e laiche, in altre Chiese. La *missio ad gentes*, contrariamente alle inerzie delle nostre abitudini, è anche reciproca: è una grazia accogliere fratelli e sorelle che da altre terre vengono ad abitare tra noi in ragione del Vangelo. Che cosa ha di paradigmatico questo modo di vivere la missione che è di tutti e di tutta la Chiesa? Al Vescovo sembra che gli elementi caratterizzanti siano il partire, l'inserirsi; il collaborare con la Chiesa locale, quindi l'uscire da un contesto e da una cultura vivendo una vera e propria operazione di inculturazione e di itineranza.

In questo servizio ad altre Chiese si impara a dire e ad ascoltare il Vangelo in un modo nuovo, con un'altra lingua, dentro un'altra cultura. È offerta la grazia di constatare i frutti che il Vangelo produce quando è seminato in un terreno diverso da quello di casa propria, i contrasti che il Vangelo suscita, l'importanza di "tornare al Vangelo" nel suo contenuto essenziale, che è la persona del Signore Gesù, ieri, oggi e sempre.

6. La vita di una comunità cristiana che sia tutta missionaria

Una Chiesa che riconosce nell'essere mandati la forma della propria vita: è la grazia di

essere in costante rapporto con Gesù che ci invia, come il Padre lo ha mandato, di essere in rapporto tra noi come fratelli e sorelle inviati insieme; è la grazia di riconoscerci in rapporto con coloro a cui siamo mandati a portare la gioia del Vangelo.

Due dinamiche, quella dell'attrattiva e quella dell'apostolato traducono in attività pastorale la vivacità e il desiderio di annunciare il Vangelo nel nostro tempo.

La dinamica dell'attrattiva

La vita della comunità cristiana è attraente perché alimenta, nell'ambiente in cui opera, il desiderio di avvicinarsi alla comunità, di farne parte. La dinamica dell'attrattiva consiste nel vivere quella comunione per cui Gesù ha pregato nel momento estremo: «perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me». La dinamica dell'attrattiva ha generato e genera molti percorsi: molti continuano ad essere attratti dalla comunità cristiana per i servizi che offre, per la generosa accoglienza, per il desiderio di portare a compimento i cammini di Iniziazione cristiana, per vivere la celebrazione del sacramento del matrimonio, per l'estremo saluto ai defunti. La domanda che non si può evitare è se siamo capaci di comunicare le ragioni profonde del nostro servire e, in sostanza, l'attrattiva di Gesù a questa folla che cerca la parrocchia, la comunità cristiana e i suoi servizi.

La dinamica dell'apostolato

La dinamica dell'apostolato anima le nostre comunità con pratiche che sono tradizionali e che meritano di essere conservate, ripensate e riproposte. Non si può immaginare che "l'apostolato" sia riservato a una categoria di cristiani: tutti, in ogni situazione di vita, sono chiamati ad annunciare Cristo.

Non solo i preti e i consacrati ma anche i laici possono annunciare Cristo: con la visita alle famiglie, con la comunione ai malati, con la vicinanza alle persone nei giorni del lutto e della prova, con la testimonianza quotidiana negli ambienti della scuola, del

lavoro, della sofferenza, della festa, dei servizi pubblici, delle attività professionali, degli impegni di volontariato.

Monsignor Delpini fa quindi delle proposte fra le quali

- farsi avanti per assumere la responsabilità di consiglieri nel consiglio pastorale della parrocchia, che ha come finalità di decidere come tradurre nella vita ordinaria della comunità il mandato di Gesù e le linee pastorali della Chiesa universale e diocesana.

- mettersi in ascolto dei missionari che sono partiti: non sarà solo racconto di mondi diversi o sollecitazione a condividere preghiere e risorse. Abbiamo bisogno di comprendere il partire verso altre culture: partire, dire il Vangelo in altre lingue, celebrare i santi misteri in modo che tutti si sentano a casa loro in questa nostra Chiesa dalle genti.

- l'animazione missionaria della comunità. È una grazia preziosa, ma è necessario che,

accanto al gruppo missionario che opera per tenere viva l'attenzione missionaria della comunità parrocchiale, si costituiscano gruppi missionari giovanili in cui si esprima il desiderio dei giovani di condividere la loro fede con un linguaggio, una visione del mondo, una intraprendenza che sia conforme alla loro sensibilità e a quella dei loro coetanei.

- una lettura del pianeta dal punto di vista missionario. Quello che succede sulla terra ci è raccontato spesso da agenzie di informazione che selezionano le notizie a servizio di interessi, ideologie, mercati più che a servizio del bene comune. È necessario che noi integriamo le notizie che riceviamo con il punto di vista di chi osserva la vita di altri paesi con lo sguardo del missionario, con la passione per il Vangelo. Su questo tema ci sarà il Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica, che papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre 2019.

Padre Giulio Mariani ci ha lasciato

Padre Giulio Mariani ha concluso il suo cammino terreno mercoledì 18 settembre. Le esequie sono state celebrate nella mattinata di venerdì 20 presso la casa dei padri del PIME a Rancio (Lecco) e nel pomeriggio dello stesso giorno nella nostra parrocchia. Padre Giulio è stato sepolto nella cappella centrale del cimitero di Vedano.

Nato a Vedano nel 1933, è stato missionario del PIME ed ha svolto il suo ministero soprattutto nelle Filippine, ma si è occupato molto anche di formazione missionaria negli Stati Uniti e presso il seminario teologico di Monza. Ha ricoperto per un certo periodo anche l'incarico di segretario generale del PIME presso la casa generalizia di Roma.

Invitiamo tutti i parrocchiani a ricordarlo nella preghiera, ringraziando il Signore per il dono di questo sacerdote, caro alla nostra comunità.

CARITAS PARROCCHIALE

Via Santo Stefano 59 - Telefono 039.2497028 - 338.8796625

Centro di ascolto	mercoledì dalle 15.00 alle 17.00	
Servizio indumenti	consegna	lunedì dalle 9.00 alle 11.00
	distribuzione	mercoledì dalle 9.30 alle 11.30
Distribuzione medicinali	mercoledì dalle 17.00 alle 19.00	
	primo venerdì del mese dalle 9.00 alle 12.00	

Anagrafe parrocchiale maggio - agosto

Hanno formato una famiglia nel matrimonio

Francesco Galli ed Elena Baggini
Filippo Benfatto e Vincenza Marzo

Giacomo Fossati e Francesca Ileana Patti

Accolti nella nostra comunità con il battesimo

Nicole Puledda di Stefano e Isabella Gandini
Vittoria Maria Silva di Pierandrea e Maria Flaminia Caballo
Enea Ionfrida di Claudio Ivano e Venia Gustinetti
Anna Soler Barrachina di Pere e Lorenza Ornaghi
Emanuele Sala di Stefano e Francesca Perego
Arturo Lascala di Davide e Milena Marinelli
Carlo Bertocchi di Luca e Francesca Villa
Matteo Francesco Alfonso Cutrò di Dario e Giovanna Di Lio
Achille Conte Corti di Andrea Adolfo ed Elena Corti
Ester Ciaccio di Michele e Maria Silva
Diego Giussani di Andrea ed Elisa Bianchi
Gioele Lanzino di Mattia e Chiara Frittoli

Ritornati alla casa del Padre

Felice Angelo Longoni
Felice Casiraghi
Silvio Blasi
Enrica Riva in Andreotti
Fiorella Ciabatti vedova Colombo
Maria Stefanina Gariboldi vedova Villa
Michelangelo Trovò
Giovanna Maria Rossi vedova Vimercati
Giovanna Luigia Seghizzi in Secchi
Romana Maria Reggiani vedova Moi
Giuseppina Zappa vedova Mariani
Giuseppina Corno vedova Corno

Maria Marta Santi vedova Pedrinelli
Pietro D'Andrea
Maria Milanese vedova Daelli
Giulia Della Torre vedova Cima
Natalina Rosa Magni vedova Tremolada
Luigia Sanvito vedova Colombo
Maria Rosa Carcavecchia vedova Pulvirenti
Emilia Ciampanelli in Sioli
Teresa Fossati in Beretta
Filomena Margutti vedova Sormani
Giuseppe Angelo Fiorentini

UNA CONSULENZA DAL CONSULTORIO FAMILIARE

Il Consultorio familiare della Fondazione Centro Orientamento Famiglia si trova a **Monza**, in via Vittorio Emanuele 1; il numero di telefono è 039 23 26 463.
Orari di segreteria: lunedì e martedì 10 -12; 15 - 18; da mercoledì a venerdì 15 - 18; 9,30 - 12,30 (sito internet: www.cofmonza.it).

I servizi di *counselling* sono gratuiti, le prestazioni sanitarie prevedono il pagamento del ticket secondo le tariffe del Servizio sanitario nazionale.

Calendario parrocchiale

Settembre

Domenica 22	alle 15 e alle 16	Battesimi comunitari
Domenica 29		Festa di apertura dell'oratorio

A partire da questa domenica l'orario delle messe domenicali e festive sarà quello invernale (8 - 9 alla Misericordia - 10 - 11,15 e 18)

Ottobre

Sabato 5 domenica 6 lunedì 7		Madonna del Rosario - festa patronale (il programma dettagliato si trova a pagina 4)
Domenica 13	alle 10	Celebrazione comunitaria degli anniversari significativi di matrimonio Giornata pro asilo Litta
Domenica 20	alle 11,15 alle 15.30	50° di professione religiosa di suor Camilla Colombo Battesimi comunitari
Sabato 26	alle 20.45	Veglia missionaria
Domenica 27	alle 15 alle 17	Giornata Missionaria Mondiale Cresime (primo turno) Cresime (secondo turno)

Novembre

Venerdì 1	alle 15	Solennità di Tutti i Santi Processione al cimitero
Sabato 2	alle 15	Messa al cimitero
da Giovedì 7 a Domenica 10		Giornate eucaristiche (sotto in dettaglio gli appuntamenti previsti)
Sabato 9 Domenica 10		Progetto India
Domenica 10		Giornata Caritas - Giornata mondiale dei poveri Presentazione del nuovo Consiglio Pastorale
Lunedì 11		Inizio benedizioni natalizie

Giornate eucaristiche (sante Quarantore)

Giovedì 7	alle 21	Messa di apertura delle giornate eucaristiche
Venerdì 8		Adorazione dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.30 Adorazione comunitaria alle 21
Sabato 9		Adorazione dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.30 Adorazione comunitaria alle 21
Domenica 10	alle 15	Vesperi e benedizione eucaristica